

GORNATA della MEMORIA

Per forza maggiore abbiamo tralasciato di ricordare filatelicamente avvenimenti e festività molto importanti intercorse nel lasso di tempo tra il nostro N. 6 del 2008 e questo N. 1 - 2 del 2009; tuttavia, anche se in ritardo, vogliamo soffermarci su questa ricorrenza particolarmente sentita, dati i tempi in cui viviamo, quella del 27 Gennaio, in cui si commemorano le vittime della brutalità umana.

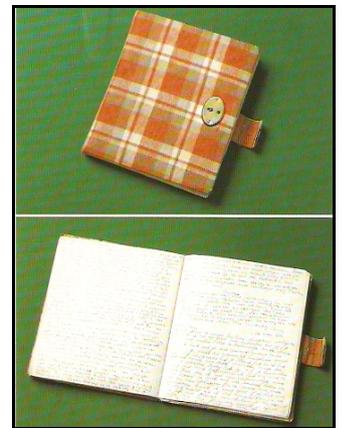
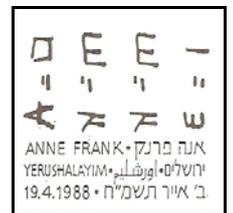
Per ricordare e non dimenticare, per migliorare ed evitare di commettere o, peggio ancora, lasciar commettere le barbarie avvenute durante la Seconda Guerra Mondiale.

Per questa breve commemorazione ricorderemo i bambini, anzi una sola bambina, su 1.500.000 ed <oltre> d i quelli sterminati. Gli <oltre>? Erano quelli che le Unità Speciali (Einsatzgruppen) aggregate all'esercito tedesco che avanzava, avevano il compito di assassinare, nel maggior numero possibile; altre migliaia di bambini uccisi prima ancora che fosse possibile registrarne la nascita, specialmente nei remoti villaggi della Polonia completamente distrutti e le cui Comunità restano, e forse resteranno per sempre, sconosciute.

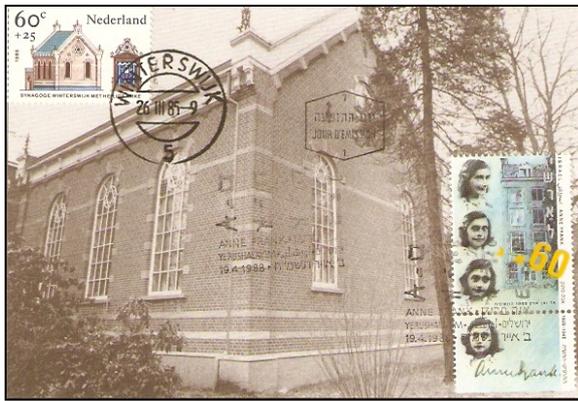


La bambina? **Anna Frank** di cui lo scrittore Primo Levi, superstite del Campo di sterminio di Auschwitz (ma non del tutto perché in fine si è tolto la vita) ha scritto: *<Una singola Anna Frank desta più commozione delle miriadi che soffrirono con lei ma la cui immagine è rimasta in ombra. Forse è necessario che sia così; se dovessimo e potessimo soffrire le sofferenze di tutti, non*

potremmo vivere.> e lui, tra molti altri, ha continuato a soffrire per se stesso e per tutti gli altri e non è riuscito a continuare a vivere.



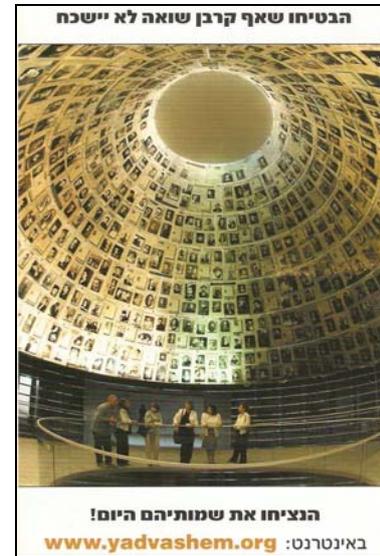
La storia di Anna Frank ci viene dal suo 'Diario', scritto dapprima su un quaderno dalla copertina di tela scozzese a quadrettoni rossi e avana con la classica chiusura a linguetta che le era stato regalato per il suo tredicesimo compleanno, sul quale inizia ad annotare ciò che le sta accadendo, e ciò che sente e pensa per i successivi due anni: da quando cioè entra, con i suoi famigliari e poi con degli amici, nel nascondiglio di Prinsengracht 265 ad Amsterdam il 6 Luglio 1942 fino a quando, traditi per pochi fiorini, saranno tutti deportati il 4 Agosto 1944.



Ben presto i fogli del “Diario” si riempiono ed allora Anna continua a scrivere su fogli e su quaderni semplici che, al momento dell’arresto, vengono buttati sul pavimento e lì rimangono finché non verranno raccolti e conservati da un’amica della famiglia.

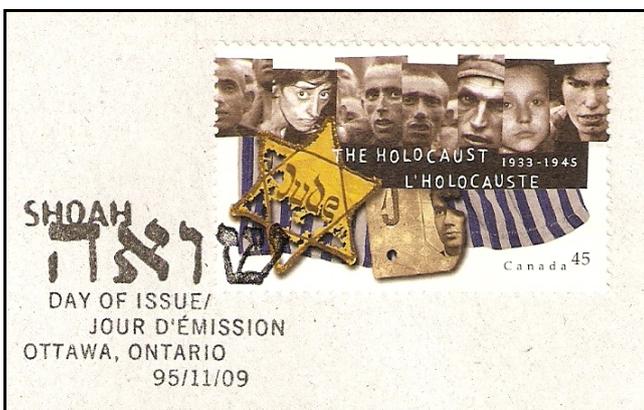
Quattro giorni dopo gli otto coabitanti del nascondiglio arrivano al Campo di Smistamento di Westerbork ed il 3 Settembre 1944 la famiglia Frank partirà per il Campo di Sterminio di Auschwitz con l’ultimo convoglio partito dall’Olanda.

completamente da chi ti aiuta e mette così a repentaglio anche la propria vita. Ma è anche leggere di speranza e di sogni di cui uno solo si realizzerà per Anna: quello di <...*pubblicare un libro intitolato “ L’Alloggio segreto”...*> (Anna Frank dal ‘Diario’ 25 Marzo 1944)



(Yadvashem: <Vi darò un monumento e un nome> e molte volte neanche il nome perché mentre <i nostri bambini piangevano dal patibolo il mondo non sentiva>)

Ella è riuscita a <restare viva> nei nostri cuori ed in tutti quelli di coloro che leggono il suo Diario e la cronaca scritta in seguito degli ultimi sette mesi di patimenti nel Campo prima di morire – e sarà per sempre l’immagine di una bambina la cui voce <...*tra le molte voci che nel corso della Storia si sono levate a difesa della dignità umana, in tempi di grandi sofferenze e perdite, nessuna è più insistente di quella di Anna Frank*> (John F. Kennedy)



Leggere il suo Diario è entrare nella realtà della persecuzione, è capire che cosa vuol dire nascondersi, vivere con la paura continua di essere scoperti, dipendere

